

**LA MANOVRA ECONOMICA.**

Cct e Btp e future giù, lira stabile. Ripresa in chiusura  
E la Confindustria spara a zero: «È stato un autogol»

# Più tasse sui Bot? Titoli in picchiata su tutti i mercati

Una nuova tassa sui Bot? I mercati proprio non ne vogliono sapere (e ci mancherebbe altro!) e subito, da Londra a Milano, è fuga dai titoli italiani. Alla fine della giornata si contano i danni dell'avventata («equivocata» dice l'interessato) dichiarazione del sottosegretario alle Finanze. La Confindustria: «È un autogol». Domani maxi-asta di Bot da 39 mila miliardi, a fine mese il Tesoro offrirà al mercato altri 14 mila miliardi di titoli a lunga scadenza.

**PAOLO BARONI**

ROMA. Mai dire Bot. Gli «aprendisti stregoni» del nuovo governo non l'hanno ancora capito: di titoli di stato, come di moneta, di tassi e quant'altro ha a che vedere con i mercati ed i risparmi di milioni di cittadini, non può essere trattato tanto a cuor leggero. È bastata infatti una dichiarazione «incontrollata» di uno dei tre sottosegretari alle Finanze, Filippo Berselli di An, sul possibile aumento della tassazione sui titoli di Stato che combinare seri danni sui mercati. È così che a Londra, subito dopo l'apertura, il futuro di settembre sul Btp decennale ha perso circa una lira e mezza, toccando un nuovo minimo di 97,54 lire. La lira è invece tornata sopra quota 1.020 sul marco oscillando a lungo attorno a 1.021-1.022 lire. Poi attorno alle 13 è arrivata la smentita. Come spiega lo stesso senatore, Berselli nell'in-

tervista che pubblichiamo a parte, i risparmiatori (per ora) possono stare tranquilli: non ci sarà nessun aumento delle tasse sui titoli pubblici.

**Il conto delle perdite**

Dissolti questi timori, però, il mercato ha faticato non poco a tornare alla normalità. Alla fine della giornata è stato il mercato telematico dei titoli di Stato ha pagato lo scotto delle tensioni della mattinata: il titolo trentennale ha perso più di una lira, circa 80/90 centesimi i Btp decennali, una ventina di centesimi i triennali e i quinquennali. Pesante il bilancio per i Cct (scesi di circa 60 centesimi) per i quali il mercato ha previsto un importo di prossima emissione piuttosto rilevante. A Londra il contratto future sui Btp decennali ha recuperato ulteriormente portandosi a quota 98,25. Il bilancio com-

pletivo registra come unica nota positiva quella del cambio, che anche nei momenti di maggior tensione non ha mostrato cedimenti eccessivi, limitandosi a registrare quotazioni di 1021,50-1.022 sul marco. Già nelle consuete rilevazioni (ore 14,15), la Banca d'Italia ha certificato un livello meno sacrificato, a 1.019,90. Nel pomeriggio l'andamento della parità ha poi registrato qualche progresso ulteriore (1.018-1.019). L'appesantimento del mercato, hanno spiegato gli operatori, oltre che dell'andamento non entusiasmante delle altre piazze europee, risente di una buona dose di incertezza legata a fattori di tipo politico e finanziario. È per questo che ora tutte le attenzioni sono puntate sul Consiglio dei ministri di venerdì dal quale si spera di avere qualche lume al riguardo della prossima manovra. La Confindustria intanto boccia la proposta di tassare i Bot: «È un autogol» ha dichiarato ieri il direttore generale Innocenzo Cipolletta. Certo occorre rivedere tutto il sistema, ma non va confuso con il problema del risanamento della finanza pubblica. Più possibilista il presidente dei giovani imprenditori Alessandro Riello che parla di «cosa equa», ma solo per il futuro. Critico anche il segretario della Cisl D'Antoni: «L'aumento della imposizione sui titoli di Stato - afferma - è una partita di giro



Un operatore della Borsa di Milano

che non serve a nulla. Non può essere di nessuna utilità dal momento che gli investitori guardano al rendimento reale.

**La prova del fuoco**

Indicazioni utili circa l'atteggiamento dei mercati sui titoli di Stato italiani e l'andamento dei tassi arriveranno già domani dalla maxi-

asta di Bot da 39 mila miliardi di lire predisposta dal Tesoro. L'emissione supera di 1500 miliardi il portafoglio Bot in scadenza che è pari a 37.500 miliardi di cui 35.663 miliardi nelle mani degli operatori. Altri 14.000 miliardi di titoli a medio e lungo termine (da 3 a 30 anni) saranno poi offerti ai mercati a fine mese.

## Allarme Bankitalia «Attenti, circolano molti Cct falsi»

ROMA. Allarme alle banche e ai risparmiatori: complice l'estate, rischiano di vedersi rifilare e di rivendere una partita di falsi Cct. A mettere in allerta un mercato che già legge preoccupato le cronache sportive su quel personaggio che ha tentato di rilevare una quota della squadra del Napoli con falsi Certificati di credito del Tesoro è la Banca d'Italia. In un telex riservato inviato nelle scorse settimane all'Associazione bancaria italiana, il servizio mercati monetario e finanziario di via Nazionale ha avvisato le banche che sono in circolazione falsi Cct decennali del prestito emesso dal tesoro il 2 marzo '87 per complessivi 5 mila miliardi. «Di recente - scrive la Banca d'Italia - si è venuti a conoscenza della possibile falsificazione di certificati del prestito in oggetto, per i quali si è provveduto a richiedere al ministero del Tesoro la necessaria perizia tecnica». Scoperti i falsi, via Nazionale ha invitato l'Abi «ad interessare le aziende di credito associate sul fenomeno in atto, affinché prestino la massima attenzione nell'esame dei valori della specie presentati agli sportelli». Bankitalia avverte che i falsi Cct sono diffusi soprattutto nel taglio da 10 milioni. Via Nazionale, una volta ottenuta la definitiva conferma della contraffazione dei titoli da parte di un'apposita commissione istituita presso il Poligrafico dello Stato, avverte che scatterà la denuncia all'autorità giudiziaria. Invitando le banche a guardare in controcuce i Cct dell'emissione 2/3/87, la Banca d'Italia ha fornito anche un «decalogo» per scoprire i

bidoni. I certificati falsi sono più pesanti e stampati con caratteri diversi dagli originali. In particolare «i principali elementi della sospetta falsificazione» sono: carta di maggiore spessore, filigrana assente, indicazione del codice del titolo (12879) composto da caratteri tipografici più grandi e di minor rilievo rispetto a quelli impressi sui titoli legittimi, numerazione composta da caratteri tipografici più piccoli e di minor rilievo rispetto a quella impressa sui titoli legittimi, contrassegno di stato più piccolo, cornice del «mantello» e simbolo identificativo diversi rispetto al legittimo. Inoltre nei falsi Cct «la colorazione del titolo e delle cedole è più intensa rispetto a quella autentica». Se Bankitalia dedica i propri sforzi a sventare specifiche truffe, l'allarme sui falsi titoli di Stato è ormai oggetto di analisi e ricerche. Ai primi di settembre l'Eurispes presenterà un'indagine dedicata ai «soldi falsi», che entra per la prima volta in modo approfondito nel mondo della contraffazione dei titoli di Stato. Un «mercato» che ha ormai scalzato quello tradizionale della contraffazione di banconote. Nel '93 il nuovo Nucleo anticontraffazione monetaria dei carabinieri (Noam), infatti, ha sequestrato banconote dal valore facciale pari ad oltre tre miliardi di lire italiane, a 38 miliardi di lire in dollari, a 250 milioni di lire in marchi, a 8 miliardi di lire in franchi. Tra i 215.402 certificati di credito del Tesoro e i 48 Buoni poliennali del Tesoro sequestrati si arriva ad un valore molto superiore: 2.150 miliardi.

Berselli (Finanze) ora nega di voler tassare i titoli di Stato

## «Io? Mai parlato di quel 15%»


ROMA. «Escludo nel modo più categorico ogni ipotesi di aumento della tassazione dei Bot, né modesto né elevato, né per l'oggi né per il domani». La precisazione del sottosegretario alle Finanze Filippo Berselli, di An eletto a Bologna, è arrivata ieri mattina attorno alle 13 attraverso le agenzie di stampa. Intanto sui mercati il *pat-trac* era già successo: marco oltre quota 1.020, Btp in picchiata, Borsa di nuovo in arretramento. E tutto per colpa di una intervista, di poche righe, rilasciata ieri a *Italia oggi*, intervista poi ripresa da tutti i quotidiani. Berselli è stato così costretto a correggere subito il tiro. «Il testo era chiarissimo - ha dichiarato ieri mattina il sottosegretario - ma il titolo, come pure i titoli dei giornali che hanno rilanciato l'intervista, ne ha completamente tradito il contenuto. Non so se per malizia o per semplice disattenzione». Nell'intervista a *Italia oggi*, Berselli replicava alla proposta del tributarista Victor Uckmar di rendere nominativi i titoli di stato per i piccoli possessori e applicare un'aliquota del 30% (contro l'attuale 12,50%) sui rendimenti per chi decide di rimanere nell'anonimato (grandi possessori di Bot e Cct). Sulla tassazione dei grandi proprietari di Bot, Berselli aveva detto: «Non sono d'accordo, almeno non portando l'aliquota al 30%». «Nessuno dice - aveva però aggiunto - che non si può rivedere l'attuale disciplina. Anche aumentando l'aliquota, magari al 15%, e dividendo i soggetti per quote di possesso. È una scelta da fare con grandissima cautela, però. E non adesso». **Senatore, ha visto cosa è successo dopo la sua uscita sul Bot?** Sì, ho visto soprattutto i giornali di oggi: ma i giornali non riportano correttamente il mio pensiero. Ho già fatto una dichiarazione di smentita. **Perché?** Perché l'intervista che ho rilasciato a «Italia oggi» è corretta, mentre i titoli che la riprendono, invece,

sono tutti di fantasia. Io, infatti, non ho mai detto che bisogna tassare i Bot, anzi avevo fatto questa intervista per replicare ad una domanda specifica cui aveva risposto Uckmar su «la Repubblica». Uckmar aveva parlato di tassare i Bot al 30% ed io mi sono dichiarato in totale disaccordo circa la pericolosità di una manovra di questo genere, che avrebbe generato tra l'altro allarme sui mercati finanziari ed avrebbe messo in difficoltà il Tesoro. Poi mi era stata fatta un'altra domanda sulle pensioni ed anche in quel caso, anche se non con molta logica, l'intervistatore mi ha fatto ribadire la mia contrarietà alla tassazione dei Bot. **Ma questa storia del 15% come salta fuori, allora?** Nasce da questo: l'intervistatore, di fronte alla mia presa di posizione, mi ha chiesto se non si fosse potuto escludere, in futuro, una revisione del meccanismo, magari modificando leggermente l'aliquota per portarla al 15%. **E lei cosa ha risposto?** Che non si poteva escludere niente: può darsi che in futuro si possano fare ragionamenti di questo tipo. Certo non è una questione attuale. **Ma l'intervista la conferma?** Sì, dalla prima all'ultima riga. Il problema sono i titoli: io leggo sul «Giornale» di Feltri che «Berselli propone la tassazione al 15%». Io ora dico: Berselli non ha proposto nulla. L'equivoco sta tutto qui: il titolo di «Italia oggi» e quello delle agenzie che - certamente in buona fede - lunedì sera hanno rilanciato l'intervista non sono corretti. In nessun caso si rispecchia il contenuto dell'intervista. **Ha saputo del contraccolpo sul future Btp sul mercato di Londra?** Sì, e anche per questo ho fatto immediatamente una precisazione. **Allora di tassare i Bot non se ne parla assolutamente?** Non se ne parla assolutamente: a questa ipotesi sono categoricamente contrario io, il mio partito e, a quanto ne so, non se ne parla né a livello ministeriale né a livello di governo. □ P.B.



### Cipolletta: «Italia a rischio per la crescita del debito pubblico»

«Fra le posizioni più instabili e fra i paesi più a rischio c'è l'Italia, con un debito pubblico pari a oltre il 120% del prodotto interno lordo e con un disavanzo pubblico che ogni anno tende a crescere ben più del sopportabile. Un paese in queste condizioni, pur se recupera competitività e se abbassa l'inflazione, è a rischio di crisi finanziaria, specie se si trova in una fase - come l'attuale - ove non è stata ancora decisa una manovra per ridurre il disavanzo pubblico». È questa l'analisi del direttore generale della Confindustria, Innocenzo Cipolletta, nel suo intervento pubblicato sul numero di agosto-settembre di «Qualeimpresa», la rivista dei giovani imprenditori della Confindustria. «Purtroppo il nostro paese - sostiene Cipolletta - è condannato a seguire, ancora per molto tempo, politiche restrittive senza mai allentare la tensione, pena pressioni dei mercati internazionali sulla lira, con conseguente tendenza al rialzo dei tassi di interesse e con riflessi, quindi, sulla spesa pubblica per interessi sul debito pubblico». La bufera sui mercati monetari internazionali, secondo Cipolletta, sta producendo diverse situazioni «irrazionali». «Il dollaro si deprezza, malgrado un rialzo dei tassi d'interesse negli Usa e una ripresa economica che si conferma ogni giorno più forte e priva di tensioni inflazionistiche. Si indebolisce anche la lira - afferma il direttore generale della Confindustria - malgrado la ripresa economica guidata dalle esportazioni. L'Italia ha già segnato nel 1993 un discreto surplus nella bilancia dei pagamenti correnti e si avvia a conoscere una stagione di avanzzi senza precedenti, ciò che dovrebbe rafforzare il corso della nostra moneta. Viceversa si rivalutano il marco tedesco e lo yen giapponese». Le preoccupazioni del direttore generale della Confindustria continuano ad appuntarsi pertanto sul «rischio paese». «Uno Stato indebitato - afferma Cipolletta nel suo studio - è uno Stato che ha perso parte della sua libertà: non è più pienamente padrone della politica economica perché costretto a seguire sempre politiche di bilancio restrittive e a subire le continue pressioni dei mercati internazionali».



## 550.000 CITTADINI IN SETTE MESI HANNO ADERITO AL PDS.

## HAI MAI PENSATO DI FARLO ANCHE TU?

**Coupon di adesione  
al Partito Democratico della Sinistra**

Desidero iscrivermi al Pds

Desidero rinnovare l'adesione al Pds

Cognome \_\_\_\_\_

Nome \_\_\_\_\_

Età \_\_\_\_\_ Professione \_\_\_\_\_ Tel. \_\_\_\_\_

Indirizzo \_\_\_\_\_ Cap \_\_\_\_\_

Città \_\_\_\_\_

Per comunicare via fax con la Direzione del Pds: 06/6711324  
Da compilare e spedire a: Partito Democratico della Sinistra,  
via delle Botteghe Oscure 4, 00186 Roma; oppure recapitare  
alle Unità di base o alle Federazioni provinciali del Pds.